

Il volume raccoglie le riflessioni e gli esiti progettuali del Campus tenutosi ad Agrigento nell'ambito del progetto di cooperazione Italia-Tunisia "DO.RE.MI.HE." (Projet de Doctorat de Recherche pour la Mise en valeur de l'Héritage naturel et culturel), finalizzato alla stesura di un modello condiviso per sperimentare percorsi di alta formazione e ricerca multidisciplinare dedicati alla gestione e valorizzazione innovativa dei siti archeologici nell'ambito dei contesti urbani e paesaggistici.

Il volume indaga le modalità per concretizzare una nuova alleanza tra Patrimonio e Creatività producendo un adeguato dividendo culturale e generando un ambiente capace di innescare nuove azioni ecosistemiche *culture-based* in un territorio e per la sua comunità.

I contributi contenuti nella prima parte del volume e il confronto con i portatori d'interesse, di cui si dà conto nella seconda parte, alimentano gli output prodotti che hanno riguardato una strategia di valorizzazione integrata del sito agendo sui valori materiali e immateriali, nonché sulle relazioni paesaggistiche e con i sistemi insediativi di contesto.

Le nuove visioni per la Valle dei Templi, di cui discutono i contributi della terza parte, sono orientate a definire un sistema di linee guida per il sito Unesco, volte ad integrare la dimensione della gestione e della governance territoriale del sito con particolare attenzione all'implementazione dei processi di partecipazione. Infine, la quarta parte è dedicata al Workshop che ha prodotto dispositivi progettuali capaci di potenziare la valorizzazione culturale e la fruizione sociale del Parco, della Valle e della Città, lavorando attorno ai concetti-chiave di osmosi, connettore e interfaccia.



PATRIMONIO E CREATIVITÀ

a cura di MAURIZIO CARTA

List

# PATRIMONIO E CREATIVITÀ

AGRIGENTO, LA VALLE E IL PARCO

a cura di MAURIZIO CARTA

# **PATRIMONIO E CREATIVITÀ**

---

**AGRIGENTO, LA VALLE E IL PARCO**

---

a cura di MAURIZIO CARTA



## DO.RE.MI.HE. PROJET DE DOCTORAT DE RECHERCHE POUR LA MISE EN VALEUR DE L'HÉRITAGE NATUREL ET CULTUREL

BENEFICIARIO: Université de Tunis

Yassine Khaled, COORDINATORE DEL PROGETTO  
Abdelhamid Fenina, RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Lotfi Kaabi, RESPONSABILE FINANZIARIO

Sobhi Bouderbala, VICE RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Abdelhamid Fenina, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE  
Mohamed Tahar, RESPONSABILE STAGE  
Fakher Kharraat, RESPONSABILE CAMPUS

Roberto Albergoni, ASSISTENZA TECNICA

Salwa Trabelsi, TUTOR CAMPUS  
Hayet Badrani, TUTOR CAMPUS  
Zohra Asmi Jallouli, TUTOR CAMPUS  
Yassine Halwani, TUTOR CAMPUS

Soukaina Ben Ammar, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO  
Hounaida Jendoubi, ASSISTENTE CONTABILE

Paola Castro, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

PARTNER: Università degli Studi di Palermo - Polo Didattico di Agrigento  
Dipartimento di Architettura - Dipartimento di Culture e Società

Lucio Melazzo, COORDINATORE DEL PROGETTO  
Maurizio Carta, RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Ettore Castorina, RESPONSABILE FINANZIARIO

Valeria Scavone, VICE RESPONSABILE SCIENTIFICO  
Angela Alessandra Badami, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE  
Elisa Chiara Portale, RESPONSABILE DELLA FORMAZIONE  
Daniele Ronsivalle, RESPONSABILE STAGE  
Barbara Lino, RESPONSABILE CAMPUS  
Margherita Orlando, SEGRETARIATO TECNICO E COMUNICAZIONE

Eliana Messineo, TUTOR FORMAZIONE  
Carmelo Galati Tardanico, TUTOR CAMPUS  
Francesco Scrudato, TUTOR CAMPUS  
Vincenzo Spataro, TUTOR CAMPUS  
Francesca Montagna, TUTOR CAMPUS

Maria Grillo, ASSISTENZA FINANZIARIA  
Giuseppe Caramazza, ASSISTENTE AMMINISTRATIVO  
Calogero Daunisi, ASSISTENTE CONTABILE

ASSOCIATO: Université de Évora - Cidehus - Unesco Chaire pour le Patrimoine Culturel  
Filipe Themudo Barata, RESPONSABILE

ASSOCIATO: Università degli Studi di Foggia - Dipartimento di Studi umanistici.  
Beni culturali, Lettere, Scienze della Formazione  
Giuliano Volpe, RESPONSABILE



# INDICE

## **INTRODUZIONE**

DOREMIHE: formazione e progetto per la valorizzazione integrata del patrimonio culturale e naturale <i>Maurizio Carta, Lucio Melazzo</i>	7
---	---

## **PATRIMONIO E CREATIVITÀ**

Patrimonio e Creatività: la nuova alleanza tra identità e innovazione <i>Maurizio Carta</i>	15
I paesaggi, l'immateriale e la connettività del territorio <i>Filipe Themudo Barata</i>	25
Tra architettura e archeologia. Il progetto per il Tempio-Duomo di Pozzuoli <i>Andrea Sciascia</i>	37
Interculturalità come risorsa <i>Caterina Greco</i>	43
Il Parco e il progetto <i>Giuseppe Parello</i>	51
Le mani (sapienti) sulla città <i>Gianfranco Tuzzolino</i>	55
Caratteri urbanistici del sito archeologico di Akragas. Dal sito archeologico al Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento <i>Angela Alessandra Badami</i>	63
Un gioiello tra la città e il territorio <i>Valeria Scavone</i>	89
Conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico. Dare senso e prendere senso dai resti del passato: il caso di Agrigento <i>Elisa Chiara Portale</i>	103

Agrigento: la Carta Archeologica della città antica e del suburbio <i>Aurelio Burgio</i>	113
Responsabilità è pianificazione <i>Daniele Ronsivalle</i>	119
I Piani di Gestione UNESCO: retorica o strumento di sviluppo locale? <i>Barbara Lino</i>	127

## **IL FORUM - UN PIANO D'AZIONE CONDIVISO E PROATTIVO**

Tavolo 1 - Le questioni della sostenibilità economica <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	145
Report Tavolo 1 <i>Francesco Scrudato</i>	151
Tavolo 2 - Le questioni della sostenibilità sociale <i>Angela Alessandra Badami</i>	157
Report Tavolo 2 <i>Vincenzo Spataro</i>	163
Tavolo 3 - Le questioni della sostenibilità culturale e ambientale <i>Valeria Scavone</i>	167
Report Tavolo 3 <i>Francesca Montagna</i>	173
La Valle dei Templi di Agrigento come i Giardini della Biennale di Venezia <i>Andrea Bartoli</i>	177

## **VISIONI - NUOVE VISIONI PER LA VALLE DEI TEMPLI**

Il dividendo culturale nella Società della Conoscenza <i>Maurizio Carta</i>	185
La Valle come bene comune <i>Barbara Lino</i>	197
Il valore della prossimità per una nuova interfaccia metabolica <i>Carmelo Galati Tardanico</i>	205

Il Parco vivo <i>Vincenzo Spataro</i>	211
Strategie di raccordo urbano <i>Francesca Montagna</i>	215
Il margine urbano, cerniera Città-Parco <i>Francesco Scudato</i>	219

## **WORKSHOP - STUDI, STRATEGIE, PROGETTI**

01   Studi Analisi di contesto/Valori e criticità/Cicli di vita/Trasformazioni/SWOT	224
02   Strategie Osmosi, connettori e interfacce/Le quattro “dimensioni del Parco/ Innovazione sociale e rigenerazione urbana/Il Territorio è il Parco	240
03   Progetti L’asse, l’interfaccia, il Parco “vivo”	252
 <i>Gli autori</i>	 278

# CARATTERI URBANISTICI DEL SITO ARCHEOLOGICO DI AKRAGAS. DAL SITO ARCHEOLOGICO AL PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO

---

ANGELA ALESSANDRA BADAMI

---

## Tipologia del caso studio

*Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (Italia, Sicilia, Agrigento).*

*Parco Archeologico Regionale, iscritto nella WHL dell'UNESCO dal 1997 con compresenti rilevanti valori relativi a: patrimonio materiale e immateriale, paesaggistico e ambientale, centri storici e territorio urbanizzato.*

## Sintesi

*Il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento ha una superficie complessiva di circa 1.400 ha all'interno dei quali sono tutelati sia i cospicui resti dell'antica città di Akragas, fondata nel VI sec. a.C. da coloni rodio-cretesi provenienti dalla colonia di Gela in Sicilia, sia il paesaggio agricolo e forestale di contesto. La particolare natura giuridica del Parco prevede, unitamente alla tutela dei reperti archeologici, anche la salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali del territorio, espressione dei paesaggi agricoli siciliani tradizionali caratterizzati dalla presenza di vigneti, oliveti e mandorleti, riconoscendo la salvaguardia del contesto nel quale i reperti sono inseriti come condizione essenziale alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio archeologico. Il testo analizza le varie fasi che hanno caratterizzato la tutela del patrimonio archeologico e paesaggistico della Valle, conteso tra le esigenze della salvaguardia e le pressioni dello sviluppo edilizio, molto spesso di natura abusiva.*

## Caratteri urbanistici del sito archeologico di Akragas

La città di Akragas occupava l'ampia vallata compresa tra i rilievi della Collina di Girgenti e della Rupe Atenea a nord, il ciglio del costone calcarenitico che scende a pareti verticali sul pianoro verso il mare a sud e le



## ARCHEOLOGIA

Sopra/Agrigento. Parco Archeologico, Telamone del Tempio di Zeus Olimpio, uno dei più grandi edifici religiosi della grecità edificato sul costone roccioso della Collina dei Templi in posizione sopraelevata rispetto al territorio pianeggiante prospiciente il mare.  
Sotto/Agrigento. Parco Archeologico, Agora superiore della città di Akragas, Ekklesiasterion.



cime dei dirupi ad est ed ovest che, connettendo il sistema dei rilievi, ha predefinito il tracciato delle mura urbane. Il circuito murario, lungo circa 12 km, cingeva l'insediamento che, con la sua estensione di circa 250 ha, ha costituito non solo una delle più grandi città dell'antichità, ma anche una tra le più ricche e monumentali, come testimoniato da Pindaro: «bellissima fra le città mortali» (Pindaro, *Pitica XII, A Mida d'Agrigento Auleta*, 490 a.C.). L'opulenza e la sontuosità della città vengono inoltre citate da Empedocle che, secondo quanto riportato da Diogene Laerzio, sottolineava che «gli Agrigentini si danno alla mollezza come se dovessero morire domani, mentre costruiscono case come se fossero destinati a vivere per l'eternità» (Diogene Laerzio, *Vita e dottrine di coloro che si segnalano nella filosofia* [titolo incerto] III sec. d.C.).

La maggior parte degli edifici monumentali (templi di Hera Lacinia, c.d. Concordia, Eracle, Zeus Olimpio e santuario delle Divinità Ctonie) sono allineati lungo la cosiddetta Collina dei Templi, attraversata da una strada con andamento est-ovest sul ciglio del costone calcarenitico che definisce i confini della città a sud (fig. p. 62); le pareti a strapiombo del costone roccioso garantivano un posizionamento strategico di tali edifici religiosi conferendone una ampia visibilità dal mare, allora la principale via di accesso e trasporto, e amplificandone la monumentalità (con particolare enfasi del tempio di Zeus Olimpio che, con i suoi 112,70x56,30 metri allo stilobate, è stato uno dei più grandi edifici religiosi della grecità) (fig. p. 64, sopra).

Altri complessi di edifici pubblici erano allocati nel centro dell'abitato (complesso dell'Agorà superiore, Bouleuterion, Ekklesiasterion, c.d. tempio di Falaride) (fig. p. 64, sotto) presso cui è stato realizzato negli anni '60 il Museo Archeologico Regionale di Agrigento, e sull'acropoli della città – secondo alcuni studiosi identificabile con la Rupe Atenea, per altri invece con la Collina di Girgenti – (Tempio di Atena Lindia e Zeus Atabyrios). Gli edifici pubblici erano ordinatamente inseriti all'interno del tessuto urbano scandito da 6 *plateiai* con andamento circa est-ovest (seguendo la pendenza naturale del terreno per un migliore deflusso delle acque piovane) (fig. p. 66) e circa 30 *stenopoi* ortogonali; della complessiva estensione dell'abitato solo una piccola porzione dell'area residenziale è stata attualmente scavata (c.d. Quartiere ellenistico-romano) (figg. p. 68).

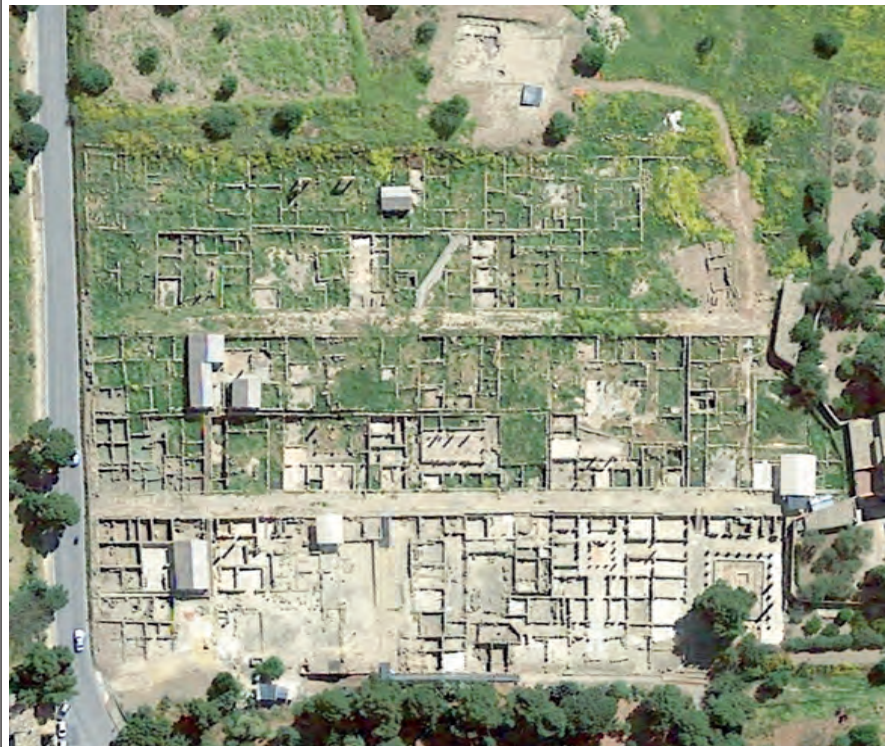
*Extra moenia* si trovavano due santuari e diverse necropoli. A sud della città presso il santuario di Asclepio, dio della medicina, affluivano i devoti (in maggior misura gli ammalati) per partecipare ai rituali terapeutici; ad est, presso il Tempio di Demetra, era il santuario rupestre



Agrigento. Parco Archeologico, Stenopos dell'impianto urbano di Akragas; in fondo, il Tempio della Concordia sulla Collina dei Templi. Allo stato attuale, l'area occupata dalla zona residenziale di Akragas – non ancora scavata – e coltivata a oliveto e mandorleto.

di San Biagio con un complesso sistema di grotte, gallerie e cunicoli scavati nella roccia e un acquedotto che conduceva le acque di una sorgente all'esterno del santuario, probabilmente dedicato alla cerimonia dei culti legati alla fertilità dei campi. Quattro erano le necropoli, risalenti al VI e V secolo a.C., che circondavano la città: Montelusa, Mosè, Pezzino e Poggio Giache in località Villasetta; al periodo romano (fino al III sec d.C.) risale la necropoli Giambertoni posta a sud del costone roccioso sotto la Collina dei Templi. Al periodo paleocristiano risalgono, invece, le necropoli *intra moenia*, in particolare sulla Collina dei Templi lungo la cosiddetta Via dei Sepolcri, dove si allineano archi, loculi e tombe a fossa e la catacomba detta Grotta di Fragapane.

Un ingegnoso complesso idraulico, realizzato sotto il dominio del tiranno Terone nel V sec. a.C., ha dotato la città di canali di approvvigionamento e smaltimento delle acque, sfruttando numerosi ipogei e convogliando le acque nella piscina artificiale della Kolymbetra, di cui fonti letterarie risalenti al I sec. d.C. riportano la descrizione: «una grande vasca [...] del perimetro di sette stadi [...] profonda venti braccia [...] dove sboccavano gli Acquedotti Feaci, vivaio di ricercata flora e abbondante fauna selvatica» (Diodoro Siculo, *Bibliotheca Historica*, libro XI, 25). Il sito dove sorgeva l'acropoli è oggi occupato dal centro storico della città di Agrigento che si è sviluppato a partire dal IX secolo d.C. (fig. p. 69); la città contemporanea (circa 60.000 abitanti) è estesa per una superficie notevolmente minore rispetto a quella della città greca (popolazione stimata in età classica circa 300.000 persone, comprendenti i residenti nella città e la popolazione rurale che abitava la vasta *khora* dal Platani all'Imera meridionale) (fig. p. 70). Il centro urbano consolidato occupa prevalentemente la Rupe Atenea e la Collina di Girgenti, mentre le espansioni urbane più recenti hanno prodotto, verso sud, gli insediamenti a bassa densità edilizia di Villasetta, Villaggio Pirandello, Maddalusa, Villaggio Peruzzo e Villaggio Mosè; all'interno del Parco Archeologico sono presenti alcuni episodi edilizi, alcuni di origine abusiva. Lungo la costa sul Canale di Sicilia, dove confluivano i due fiumi Akragas e Hypsas che delimitavano ad est e ad ovest la città di Akragas per ricongiungersi nell'odierno fiume San Leone sotto il costone calcarenitico a sud, sorgeva il porto commerciale della città; oggi sono presenti insediamenti prevalentemente dedicati ad attività portuali (Porto Empedocle, già Molo di Girgenti), residenziali e balneari (San Leone, antico porto di Akragas).



## ARCHEOLOGIA

Agrigento. Parco Archeologico, il c.d. Quartiere ellenistico-romano, l'unica area archeologica della zona residenziale di Akragas che è stata oggetto di scavi archeologici. Il quartiere è testimonianza della ricchezza del potenziale archeologico del sito.

## Strumenti di salvaguardia e pianificazione per il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

L'individuazione di un perimetro territoriale che delimitasse con certezza l'ambito archeologico e paesaggistico della città di Akragas da sottoporre a tutela è stata oggetto di numerosi interventi legislativi (tra decreti presidenziali, decreti ministeriali, decreti legge e leggi) che si sono succeduti dal 1957 ad oggi.

Si può far risalire il riconoscimento complessivo del perimetro della città alle interpretazioni dei reperti archeologici riconoscibili *in situ* condotte da Julius Schubring tra il 1865 e il 1866, riportare nella carta storico-topografica di Akgras pubblicata nel 1886 da Ermanno Loescher (*Topografia storica di Agrigento, del D. Giulio Schubring. Traduzione dal tedesco con note ed aggiunte del Prof. Guglielmo Toniazzo col consenso dell'autore*) (fig. p. 72). Gli studi di Schubring vennero suc-



### ARCHEOLOGIA

Pianta della città di Girgenti e suoi dintorni alla scala 1 a 10.000, Milano Dr. Francesco Vallardi Tipografo Editore, 1886. Nella cartografia è rappresentato l'insediamento urbano di Agrigento, l'attuale centro storico, nella sua estensione alla metà del XIX secolo; l'insediamento è stato costruito sul Colle di Girgenti, l'antica acropoli della città di Akragas.



La città di Agrigento a vista dalla Collina dei Templi; a sinistra il Tempio della Concordia. La città contemporanea di Agrigento ha un'alta intervisibilità dalla Valle dei Templi e costituisce uno degli elementi di maggiore impatto sul paesaggio archeologico.

cessivamente ripresi nel 1957 da Giulio Schmiedt, Generale, docente e direttore dell'IGM, che, avvalendosi delle potenzialità della fotografia aerea per la fotointerpretazione dei reperti archeologici e grazie anche alla sua precedente esperienza di ufficiale osservatore di aeroplano durante la Seconda Guerra Mondiale, ha cartografato, con la collaborazione di Pietro Griffo, le intuizioni di Schubring con maggiore precisione, confermandole in gran parte, ed ha integrato la carta archeologica con l'individuazione del tessuto urbano del centro abitato antico che occupava l'area a valle della Collina di Girgenti e della Rupe Atenea (Schmiedt G. e Griffo P., "Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi", in *L'Universo*, XXXVIII, 1958) (fig. p. 74).

I primi provvedimenti per la tutela del territorio della Valle dei Templi di Agrigento si devono alla Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Agrigento, nominata ai sensi della L. 1497/39 per la formazione degli elenchi delle bellezze naturali individue e d'insieme, che nella riunione del 26 maggio 1948 riconosce la necessità di pronunciarsi per l'apposizione di un vincolo panoramico sulla Valle dei Templi, individuata come "bellezza naturale". Nel 1954 la Commissione giungerà a determinare sei "punti di vista belvedere" nella parte alta della città di Agrigento, dai quali si poteva godere del panorama sulla Valle dei Templi, e l'individuazione dell'area di interesse paesistico da sottoporre a vincolo *ex lege* 1497/39. Successivamente ai lavori della Commissione, interviene il Ministro della Pubblica Istruzione che, con Decreto Ministeriale 12 giugno 1957, sottopone a "vincolo panoramico la zona del territorio comunale di Agrigento, comprendente la Valle dei Templi, ed alcuni punti di vista siti nello stesso territorio comunale"<sup>1</sup>.

La Commissione provinciale apporta successivamente alcune modifiche al perimetro (verbali delle sedute del 14 giugno 1962, dell'8 gennaio 1964, del 26 febbraio e dell'8 marzo 1965<sup>2</sup>), tendenti ad ampliare l'area vincolata, incontrando però forti resistenze da parte della popolazione residente che ne richiede, di contro, la riduzione. È l'inizio di un'azione di disturbo, sollecitata da interessi speculativi rispetto a quelli scientifici e culturali: il perimetro del vincolo panoramico viene continuamente eroso dalle pressioni speculative e l'abusivismo edilizio irrompe entro le aree vincolate.

Interrompe bruscamente questo processo di continua aggressione del territorio della Valle, alla cui difesa erano impotenti gli strumenti di tutela e pianificazione. La "frana di Agrigento", un importante cedimento dei suoli che il 19 luglio 1966 interessa parte del centro abitato



## ARCHEOLOGIA

Topografia storica di Agrigento, di D. Giulio Schubring. Traduzione dal tedesco con note e aggiunte del Prof. Guglielmo Toniazzo col consenso dell'autore, Julius Schubring, 1866, Ermanno Loescher. Julius Schubring, tra il 1865 e il 1866, ha disegnato una delle più importanti cartografie per la ricostruzione dell'area archeologica di Akragas basandosi sull'osservazione e l'interpretazione dei reperti archeologici *in situ*.



costruito sulla Collina di Girgenti all'estremità occidentale della città. Ben 5.000 cittadini vengono fatti sgombrare dai quartieri dell'Addolorata e di San Michele, parti dell'insediamento urbano che si erano sviluppate, con sovraccarico di sopraelevazioni edilizie concesse sulla base di aumenti indiscriminati degli indici di fabbricabilità previsti dal Programma di Fabbricazione, su un terreno costituito prevalentemente da successioni argilloso-sabbiose inglobanti intercalazioni calcarenitiche che avevano prodotto, nel tempo, diversi sistemi di discontinuità, accentuate da processi di erosione e dissoluzione con la formazione di forme di sottoescavazione.

A seguito della frana, il Parlamento italiano si esprime, nell'emergenza, emanando il Decreto Legge 30 luglio 1966 n. 590, "Provvedimenti a favore della città di Agrigento, in conseguenza del movimento franoso verificatosi il 19 luglio 1966", nel quale dispose interventi di pronto soccorso nei confronti dei sinistrati, la redazione di "studi ed indagini tendenti ad accertare le cause e l'evoluzione del fenomeno, delimitare le zone ad esso interessate, indicare quelle da sottoporsi a vincoli di carattere idrogeologico ed urbanistico nonché le parti di abitato da consolidare e quelle eventualmente da trasferire" e "la costruzione di alloggi a totale carico dello Stato da mettere a disposizione delle famiglie rimaste senza tetto e la costruzione delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria".

La frana, pur non interessando direttamente l'area archeologica, aveva comunque scosso l'opinione pubblica sulla fragilità del contesto archeologico della Valle dei Templi, esposto come territorio di conquista alla dilagante espansione edilizia della città di Agrigento, che in quegli anni registrava un tasso di crescita esponenziale.

Anche la risposta della Regione Siciliana, regione a statuto speciale, non tardò a mancare in occasione dell'emergenza della frana: la visibilità dell'evento calamitoso a livello nazionale aveva disvelato, in particolare, le eccessive lungaggini nell'ottemperare ai compiti della tutela della Valle dei Templi, "universalmente nota [...] (che) forma un quadro naturale di non comune bellezza panoramica e (che) presenta un caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale per la spontanea concordanza tra l'espressione della natura e quella del lavoro umano"<sup>3</sup>. Dopo soltanto una settimana dal D. L. n. 590 del 30 luglio 1966, riprendendo i lavori della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali della Provincia di Agrigento, il Presidente della Regione Siciliana emana il Decreto Presidenziale n. 807 del 6 agosto 1966, "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della



## ARCHEOLOGIA

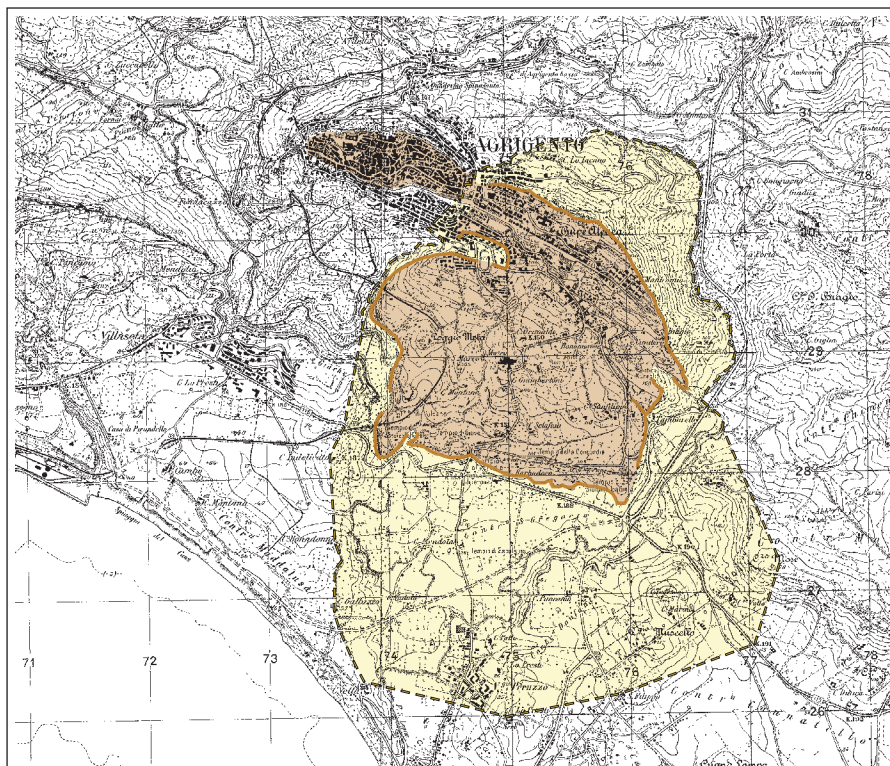
“Agrigento antica dalle fotografie aeree e dai recenti scavi”, Schmiedt G. e Griffo P., in *L'Universo*, XXXVIII, 1958. Giulio Schmiedt, avvalendosi delle potenzialità della fotografia aerea per la fotointerpretazione dei reperti archeologici, nel 1957 ha ripreso i lavori di Schubring e, con la collaborazione di Pietro Griffo, ha cartografato con maggiore precisione i reperti *in situ* e ha integrato la carta archeologica con l'individuazione del tessuto urbano del centro abitato antico che occupava l'area a valle della Collina di Girgenti e della Rupe Atenea. Successivi sondaggi archeologici hanno confermato le ipotesi della fotointerpretazione.

Valle dei Templi e dei punti di vista del belvedere del comune di Agrigento". Il Decreto viene emanato nelle more dell'approvazione delle norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana, in attesa delle quali "le funzioni statali dell'Amministrazione centrale in materia di tutela artistica e paesistica sono, in Sicilia, esercitate dal Presidente della Regione, quale organo decentrato dello Stato"<sup>4</sup>. Con il decreto la zona del territorio del comune di Agrigento, comprendente la Valle dei Templi (riportata in cartografia) (figg. pp. 76-77), viene dichiarata di "notevole interesse pubblico" ai sensi della L. 1497/39, dunque sottoposta a vincolo paesistico ma non archeologico, e vengono dichiarati "di notevole interesse pubblico e sottoposti alle medesime disposizioni i punti di vista della città accessibili al pubblico dai quali si gode la visione della predetta Valle dei Templi, appresso indicati: 1) Piazza Bibbirria; 2) Tratto di via Porta di Mare compreso tra piazza Sinagra ed angolo ovest del Palazzo Vita; 3) Belvedere all'interno della città sulla via Atenea dirimpetto al Palazzo Contarini-Galluzzo"<sup>5</sup>.




Il Decreto Legge 30 luglio 1966 n. 590 viene convertito in Legge n. 749 del 28 settembre 1966, con importanti integrazioni relative all'area archeologica riportate all'articolo 2 bis: "La Valle dei Templi di Agrigento è dichiarata zona archeologica di interesse nazionale. Il Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con il Ministro per i lavori pubblici, determina, con proprio decreto, il perimetro della zona, le prescrizioni d'uso e i vincoli di inedificabilità".

Con la conversione del Decreto Legge in Legge emerge anche a livello nazionale, insieme alla necessità di provvedere a una pianificazione urbanistica più compatibile con la natura dei luoghi, la questione della necessità di tutelare i reperti archeologici, anch'essi minacciati dalla natura geolitologica dei suoli, con la duplice finalità di salvaguardare il valore di sito archeologico dichiarato di "interesse nazionale" e di fronteggiare la pressione dell'espansione edilizia che era già diretta a valle verso il contesto dell'antica città di Akragas.

In esecuzione alla Legge n. 749/66, viene emanato il Decreto Ministeriale 16 maggio 1968, "Determinazione del perimetro della Valle dei Templi di Agrigento, delle prescrizioni d'uso e dei vincoli di inedificabilità" (c.d. Gui-Mancini, Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con il Ministro per i Lavori Pubblici). Tra le considerazioni in premessa, viene riportato che "la Valle dei Templi di Agrigento è costituita dal comprensorio che include i famosi templi e gli altri monumenti archeologici dell'antica città di Agrigento e le aree che ne sono cornice insostituibile e ambiente integrante sino alle colline circostanti e, verso sud, fino al

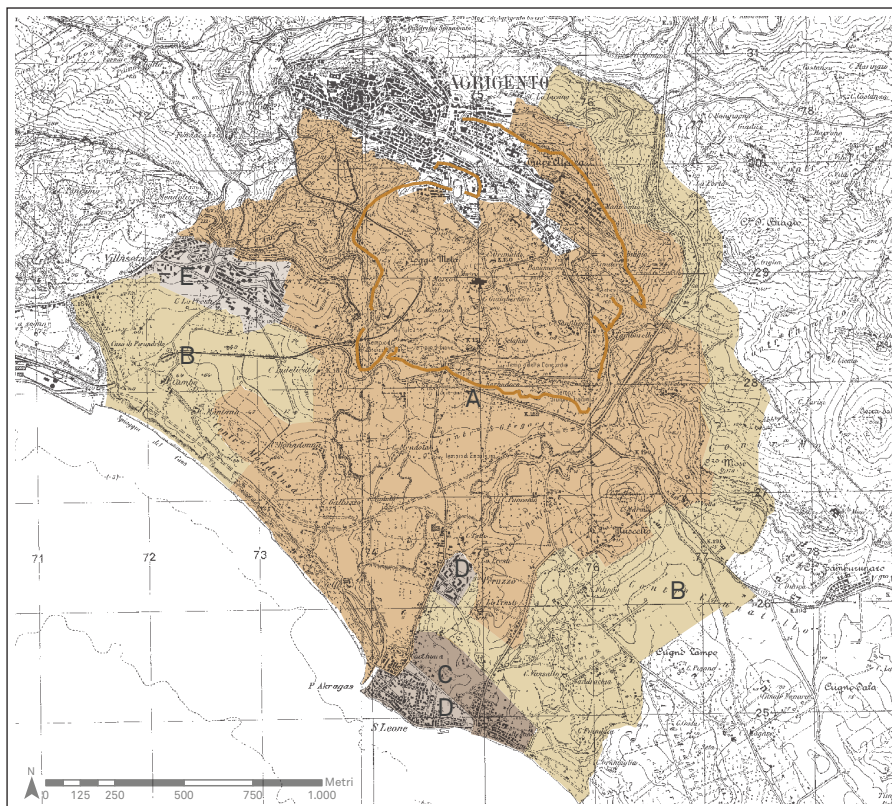


mare”: viene posto in evidenza che la tutela del patrimonio archeologico della Valle è inscindibile dalla salvaguardia dei valori paesaggistici del contesto. La delimitazione della Valle dei Templi di Agrigento viene definita da un perimetro suddiviso in cinque zone: una zona A, nella quale insistono le evidenze archeologiche, nella quale è fatto divieto di eseguire nuove costruzioni, alterare lo stato dei luoghi o modificare i tipi e le forme tradizionali di colture; zone B, C, D ed E nelle quali è consentita una “edificabilità limitata, graduata tenendo presenti non solo la loro varia distanza dai monumenti archeologici, ma anche la necessità di non danneggiare la prospettiva dei singoli monumenti o del loro complesso e di non alterare le caratteristiche generali dell’ambiente della Valle dei Templi”<sup>6</sup> (figg. pp. 78-79). Detta perimetrazione ministeriale, che interessa gran parte del territorio del comune di Agrigento, viene impugnata con ricorso del Presidente della Regione Siciliana nel

-  Estensione dell'area archeologica corrispondente all'antica città di Akragas individuata tramite fotointerpretazione dal ten. col. Giulio Schmiedt nel 1957 sulla base della carta *Topografia storica di Agrigento* elaborata da Julius Schubring e pubblicata nel 1887
-  Circuito delle mura urbane dell'antica città di Akragas
-  Area sottoposta a vincolo paesistico ai sensi della L. 1497/39 dal D.P.R.S. 6 agosto 1966 n. 807

Individuazione del perimetro urbano di Akragas sulla base delle interpretazioni di Schubring e Schmiedt e determinazione del perimetro del vincolo paesistico ai sensi del Decreto del Presidente della Regione Siciliana 6 agosto 1966 n. 807 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Valle dei Templi e dei punti di vista del belvedere del comune di Agrigento".  
Elaborazione grafica di Stefania Piazza.

luglio del 1968<sup>7</sup> richiedente l'annullamento per incostituzionalità del Decreto Gui-Mancini in quanto avrebbe invaso la competenza regionale (art. 4, lettera "n" dello Statuto speciale): "il decreto impugnato avrebbe esorbitato dai limiti imposti dallo stesso art. 2 bis della Legge n. 749 del 1966, in quanto, per ragioni di tutela paesistica, e perciò estranee a quelle per le quali il potere era stato conferito, ha esteso i vincoli a zone non interessate alla ricerca archeologica. Atteggiandosi come provvedimento di vincolo panoramico e non archeologico, il decreto ha anche usurpato la competenza dell'Assessore Regionale al Turismo, perché, essendo Agrigento una località dichiarata stazione di cura, soggiorno e turismo, si richiedeva il concerto col detto Assessore, a cui erano state trasferite le competenze statali in virtù del Decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 510"<sup>8</sup>.



Il ricorso viene rigettato con la motivazione che “l’estensione del vincolo alla zona limitrofa all’archeologica non è stata infatti adottata per ragioni di tutela dell’ambiente paesistico, ma per ragioni di tutela e di miglior valorizzazione del complesso archeologico”, sottolineando che, essendo stata la Valle dei Templi dichiarata zona archeologica di interesse nazionale “la competenza esclusiva della Regione di cui all’art. 14, lettera “n”, dello Statuto speciale, non si estende ai beni archeologici o artistici interessanti servizi di carattere nazionale”<sup>9</sup>.

Il Decreto Gui-Mancini, a seguito della nota del Consiglio Superiore dei LL.PP. del 3 giugno 1970, viene modificato dal Decreto Ministeriale 7 ottobre 1971, “Modifiche del decreto ministeriale 16 maggio 1968, concernente la determinazione del perimetro della Valle dei Templi di Agrigento, prescrizioni d’uso e vincoli di inedificabilità” (c.d. Misasi-Lau-

**Zona A:** ... è fatto divieto di eseguire nuove costruzioni, impianti e, in genere, opere di qualsiasi specie, anche se di carattere provvisorio. (...)

**Zona B:** sono consentite costruzioni di un piano fuori terra, con un indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a due centesimi di metro cubo per metro quadrato, con un volume non superiore a 770 metri cubi e con altezza non superiore a metri 4,50 (...)

**Zona C:** sono consentite costruzioni di un piano fuori terra, con un indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a cinque decimi di metro cubo per metro quadrato e con altezza non superiore a metri 4,50 (...)

**Zona D:** sono consentite costruzioni di non più di due piani fuori terra, con un indice di fabbricabilità fondiaria non superiore a otto decimi di metro cubo per metro quadrato e con altezza non superiore a metri 7,50 (...)

**Zona E:** sono consentite costruzioni con un indice di fabbricabilità territoriale non superiore a un metro cubo per metro quadrato, in base ad un apposito piano planivolumetrico interessante la intera zona (...)

— Circuito delle mura urbane dell'antica città di Agrigas

Determinazione del perimetro della Valle dei Templi di Agrigento ai sensi del Decreto Ministeriale 16 maggio 1968 (c.d. Gui-Mancini) "Determinazione del perimetro della Valle dei Templi di Agrigento, delle prescrizioni d'uso e dei vincoli di inedificabilità", in esecuzione della L. 794/66, modificato con D.M. 7 ottobre 1971. Elaborazione grafica di Stefania Piazza.

ricella). Con il secondo decreto il perimetro della Valle dei Templi viene ampliato estendendo la zona A all'area compresa tra piazza Esculapio e il Santuario di Demetra in località San Biagio, contesto comprendente altre aree di interesse archeologico e ricadente sulla direttrice di importanti punti di vista dalla Rupe Atenea e dal Tempio di Giunone. All'art. 2 il Decreto prevede, inoltre, la realizzazione di infrastrutture urbanistiche, sempre previo nulla osta della Soprintendenza, tra cui i collegamenti viari fra l'attuale abitato di Agrigento e le zone E (Villaseta, località nella quale erano stati trasferiti molti dei cittadini rimasti senza tetto a causa della frana) in quanto rispondenti "ad accertate esigenze di ordine urbanistico", il raccordo a raso e i collegamenti fra la strada di scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta e la SS115, il raccordo tra la strada di scorrimento veloce Porto Empedocle-Caltanissetta e la strada



## PAESAGGIO

Sopra/Agrigento. Parco Archeologico, vista dalla Collina dei Templi verso il mare. Il territorio compreso tra la Collina dei Templi e il mare era esterno alla città di Akragas; sono presenti rinvenimenti archeologici relativi al santuario *extra-moenia* di Asclepio e alcune necropoli. Il perimetro della Valle dei Templi di Agrigento, così come individuato ai sensi del Decreto Ministeriale 16 maggio 1968, prescinde dalla presenza delle evidenze archeologiche per ricomprendere il contesto dell'antica città al fine di garantire la tutela del paesaggio nella sua integrità. Sotto/Impatto paesaggistico del Viadotto "Morandi" sul Parco Archeologico. Alcuni dei piloni del viadotto sono stati costruiti al di sopra di una delle più importanti necropoli di età classica della città di Akragas.

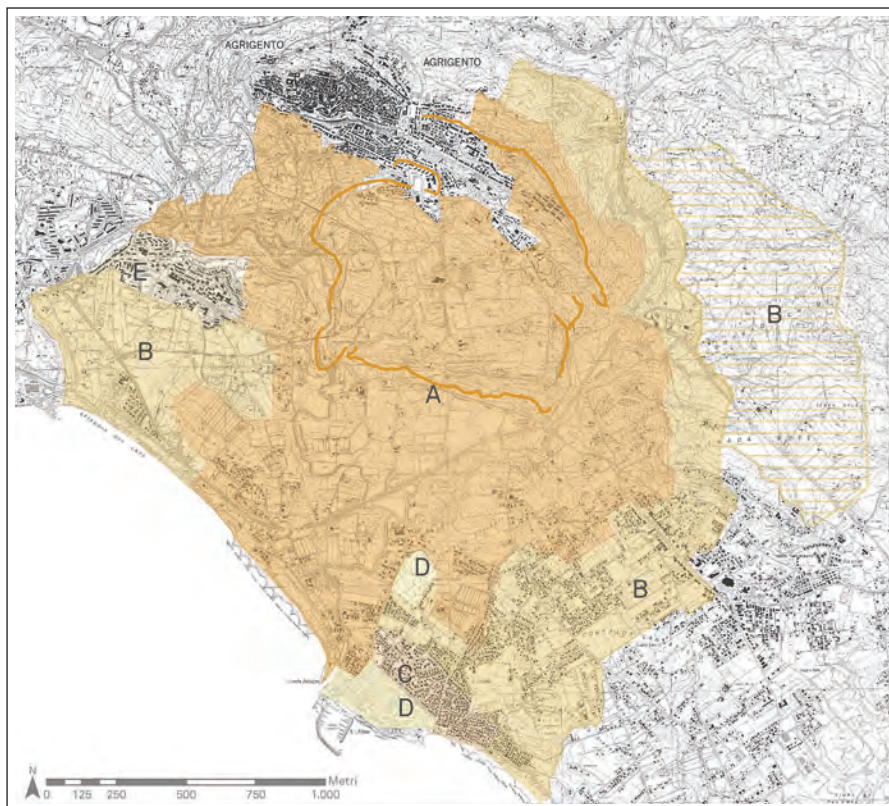


panoramica Bonamorone-Vallone San Biagio. Realizzati negli anni '70, i nuovi collegamenti viari tra Agrigento, i suoi nuovi borghi satelliti e Porto Empedocle, hanno compromesso pesantemente il contesto paesaggistico della Valle dei Templi, intervenendo anche direttamente sulle aree con presenze archeologiche (costruzione di piloni del Viadotto "Morandi" sopra la necropoli Pezzino) (fig. p. 80).

Nonostante l'imponente impalcato normativo speciale allestito dal Governo per la tutela della Valle dei Templi e del territorio di contesto, i fenomeni edilizi – spesso abusivi – che si moltiplicano tra gli anni '60 e '70 (non solo in Sicilia ma in tutta l'Italia) continuano ad interessare anche le aree vincolate del territorio di Agrigento. La drammatica "soluzione" al problema dell'abusivismo, introdotta dalle leggi sulla sanatoria degli abusi edilizi, produce in Sicilia l'approvazione della L. R. 37/85 "Nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive". La Legge introduce, con l'articolo 25, una clausola speciale per il Parco Archeologico di Agrigento che prevede che "l'esame delle richieste di concessione o autorizzazione in sanatoria per le opere eseguite nell'ambito delle zone vincolate con Decreto Ministeriale 16 maggio 1968 modificato con Decreto Ministeriale 7 ottobre 1971 rimane sospeso fino all'emanazione" da parte del Presidente della Regione del "decreto di delimitazione dei confini del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ed all'individuazione dei confini delle zone da assoggettare a differenziati vincoli"<sup>10</sup>.

Il decreto di delimitazione dei confini del Parco che si sarebbe dovuto emanare, ai sensi della L.R. 37/85, entro il 31 ottobre 1985, viene emanato il 13 giugno 1991 (Decreto del Presidente della Regione Siciliana 13 giugno 1991, "Delimitazione dei confini del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento", c.d. Nicolosi), sulla spinta delle numerose richieste di sanatoria delle opere edilizie costruite entro le aree vincolate (figg. pp. 82-83). È alla luce di tale premessa che l'art. 1 del decreto, "il confine del Parco archeologico di Agrigento coincide con il confine della zona A delimitata con l'art. 2 del decreto ministeriale 16 maggio 1968, modificato con decreto ministeriale 7 ottobre 1971", appare chiaro nelle sue finalità. Le zone B, C, D ed E vengono dichiarate "zone costituenti il territorio di completamento e di rispetto necessario all'esistenza ed al godimento del parco e dei suoi valori", escludendole dal perimetro del Parco e nei fatti dando la liberatoria alle procedure di sanatoria degli abusi edilizi.

Il Decreto prevede inoltre, da un lato, l'ampliamento della zona B fino ad includere Cozzo S. Biagio, contrada Chimento e una zona a nord



della contrada Mosè; dall'altro, l'innalzamento dell'indice massimo di fabbricabilità fondiaria della stessa zona B da 0,02 mc/mq dei precedenti decreti a 0,03 mc/mq, con previsione di costruzioni di 1 piano fuori terra e altezza massima di 4,50 m. Per la zona C, corrispondente all'espansione edilizia di San Leone, il provvedimento modifica le prescrizioni, omologandole a quanto previsto dai decreti ministeriali per le zone D, ovvero prevede l'innalzamento dell'indice di fabbricabilità fondiaria da 0,5 mc/mq a 0,8 mc/mq e l'aumento dell'altezza degli edifici da 4,50 m a 7,50 m.

A favore della tutela e, soprattutto, della valorizzazione del patrimonio archeologico presente in Sicilia, un importante atto legislativo operato dall'Assemblea Regionale Siciliana è stato la scrittura dell'art. 107 della L.R. 25/93 dedicato alla costituzione di un "Sistema regionale

**Zona A:** Il confine del Parco archeologico di Agrigento coincide con il confine della zona "A" delimitata con l'art. 2 del decreto ministeriale 16 maggio 1968, modificato con decreto ministeriale 7 ottobre 1971 (...). Il territorio compreso nel perimetro (...) è soggetto a tutte le prescrizioni stabilite per la zona "A" (...)

**Zona B:** zona costituente il territorio di completamento e di rispetto necessario all'esistenza ed al godimento del parco e dei suoi valori (insieme alle zone C, D, E). (...) Valgono le medesime prescrizioni stabilite per la zona "B" con l'articolo 3 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971 (...) con la modifica del limite massimo di fabbricabilità fondiaria, il cui indice viene elevato da due a tre centesimi di metro cubo per metro quadrato

**Zona B:** (...) aggiunta del territorio compreso entro il perimetro esterno delle particelle appresso indicate (...)

**Zona C:** (...) valgono le medesime prescrizioni stabilite per la zona "D" con l'articolo 3 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971

**Zona D:** (...) valgono le medesime prescrizioni stabilite per la zona "D" con l'articolo 3 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971

**Zona E:** (...) valgono le medesime prescrizioni stabilite per la zona "E" con l'articolo 3 dei decreti ministeriali 16 maggio 1968 e 7 ottobre 1971

— Circuito delle mura urbane dell'antica città di Akragas

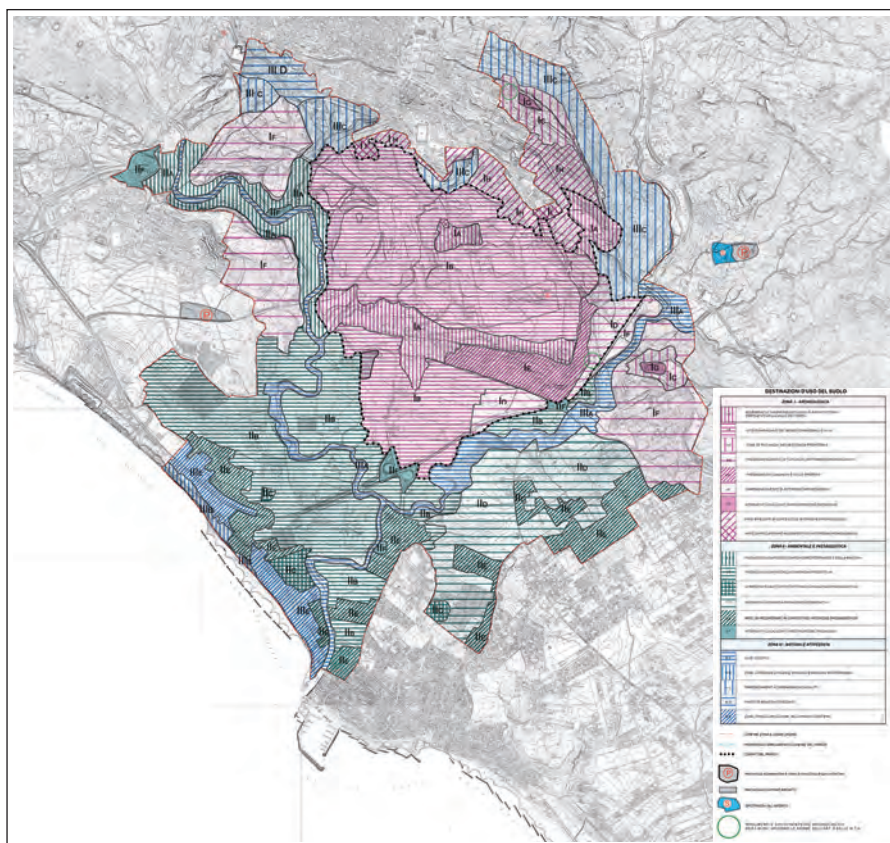
Delimitazione dei confini del Parco Archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ai sensi del Decreto del Presidente della Regione Siciliana 13 giugno 1991 (c.d. Nicolosi) "Delimitazione dei confini del Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento".

Elaborazione grafica di Stefania Piazza.

di parchi archeologici", abrogato e sostituito dalla più esaustiva L.R. 3 novembre 2000 n. 20, redatta su iniziativa dell'Assessore Regionale ai Beni Culturali Fabio Ganata, il cui titolo primo è dedicato alla "Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento". Ai sensi della legge, il Parco ha assunto "autonomia scientifica e di ricerca, organizzativa, amministrativa e finanziaria" e per la sua gestione è stata prevista la redazione di un apposito piano, a cura dell'Ente Parco, sovraordinato rispetto agli strumenti urbanistici (allo stato attuale, il Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico è in fase istruttoria) (fig. p. 84).

La doppia valenza del Parco della Valle dei Templi, archeologica e paesaggistica, pone la questione della necessità di approntare uno strumento adeguato alla tutela e alla valorizzazione di un bene culturale

complesso, nel quale coesistono emergenze archeologiche di eccezionale rilievo con terreni agricoli, attività residenziali, commerciali, produttive e culturali. Sin dal 1939 per la gestione dei vincoli paesistici (le cosiddette “bellezze” naturali, diverse e distinte dalle “cose” di interesse storico, artistico e archeologico) con Legge 1497 è stato istituito il Piano Paesistico, riconoscendo l’opportunità di poter disporre di uno strumento più flessibile, capace di gestire le dinamiche complesse di un territorio in evoluzione, per la salvaguardia dei beni paesistici. Per il territorio della Valle dei Templi, assoggettato a vincolo paesistico dal 1957 e successivamente a vincoli speciali fino a coprire oggi circa



**VINCOLI**

Piano per il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento (in fase istruttoria).  
Carta della destinazione d’uso dei suoli.

1.400 ha, sarebbe stato necessario predisporre uno strumento di piano contestualmente all'apposizione dei vincoli, sia al fine di gestire puntualmente le situazioni di conflitto tra le necessità della conservazione archeologica e paesaggistica e le esigenze dello sviluppo sociale, economico e urbanistico, sia per coniugare le azioni di tutela con le attività di valorizzazione e promozione culturale, sia ancora per declinare il concetto di vincolo da ipotesi sottrattiva, come sommatoria di divieti imposti alla popolazione residente, a tesi propositiva di certificazione di valore da promuovere anche per lo sviluppo locale.

Nel 1997 la zona archeologica di Agrigento è entrata a far parte della Lista del Patrimonio Mondiale (WHL) dell'UNESCO, sia per la vasta gamma di templi presenti – che compone uno dei più notevoli insiemi di monumenti dell'arte e della cultura greca considerati tra i più straordinari spettacoli di architettura dorica in tutto il mondo – sia come una delle più grandi città del mondo antico che, con il suo eccezionale stato di conservazione, testimonia l'influenza greca nel mondo mediterraneo e l'interscambio di valori umani.

Come sito iscritto alla WHL, per l'area del Parco è stato redatto nel 2005 il Piano di Gestione sulla scorta delle elaborazioni analitiche del Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico e secondo le indicazioni delle Linee-Guida del Piano Territoriale Paesistico della Regione Sicilia (approvate nel 2000). Attualmente, nelle more dell'approvazione del Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico, il Parco è gestito attraverso il suddetto Piano di Gestione che individua due ambiti territoriali: l'ambito territoriale iscritto (fig. p. 87, sopra), compreso all'interno del perimetro del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, articolato in quattro sub ambiti (l'acropoli, la Collina dei Templi, la zona extramuraria – coincidenti con il perimetro della zona A definita dal D.P.R. 16 giugno 1991 – e la *buffer zone* – coincidente con la zona B del medesimo decreto); l'ambito territoriale esteso (fig. p. 87, sotto), che prende in considerazione i contesti dei fenomeni culturali, delle dinamiche e delle spesso spontanee logiche di aggregazione dei fenomeni economici legati alla valorizzazione delle risorse culturali del territorio, che si estendono oltre i confini del Parco e interessano i territori circostanti, facendo riferimento a un territorio più vasto. All'ambito territoriale esteso appartengono i comuni di: Agrigento, Aragona, Joppolo Giancaxio, Montallegro, Porto Empedocle, Raffadali, Realmonte, Santa Elisabetta, Siculiana (comuni che partecipano al P.I.T. Valle dei Templi, le cui finalità si pongono in stretta sinergia con il Piano di Gestione). A questi comuni ne vengono aggiunti altri, in parte costituenti aree di interesse archeo-

logico che hanno avuto importanza per lo sviluppo dell'antica Akragas e in parte costituenti mete di possibili itinerari culturali che da Agrigento si potrebbero sviluppare fino a interessare il Parco di Selinunte, tra cui Piazza Armerina (sito UNESCO), Gela (madrepatria di Akragas), Licata e Palma di Montechiaro (sul percorso di fondazione di Akragas), Naro (con aree archeologiche paleocristiane e architettura barocca), Favara (aree archeologiche paleocristiane), i comuni costieri di Cattolica Eraclea (nel cui territorio ricade il sito di Eraclea Minoa, fondazione contesa tra Selinunte e Akragas), Ribera, Sciacca, Menfi e Castelvetro; e inoltre i comuni di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita Belice, Montevago, Burgio e Caltabellotta che hanno intessuto relazioni storico-culturali con l'antica khora akragantina.

Il Piano di Gestione, dispositivo di tutela del patrimonio archeologico e del contesto territoriale e prerequisito per il mantenimento del bene nella WHL, ha la finalità di individuare le strategie che devono essere messe in atto per conciliare le esigenze poste dalla tutela e dalla conservazione del patrimonio archeologico con le azioni di valorizzazione e promozione dello stesso. Nel caso della Regione Siciliana, in virtù della vigenza della L.R. 20/2000, sarà il Piano del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi che, una volta approvato, andrà in sostituzione del Piano di Gestione e potrà garantire una più pregnante azione di pianificazione del territorio della Valle in qualità di strumento attuativo, di gestione, di promozione e “di sistema” con il patrimonio archeologico regionale della Sicilia.

#### **Note**

1. D.P.R.S. n. 807 del 6 agosto 1966.

2. *Ibidem*.

3. *Ibidem*.

4. *Ibidem*.

5. *Ibidem*.

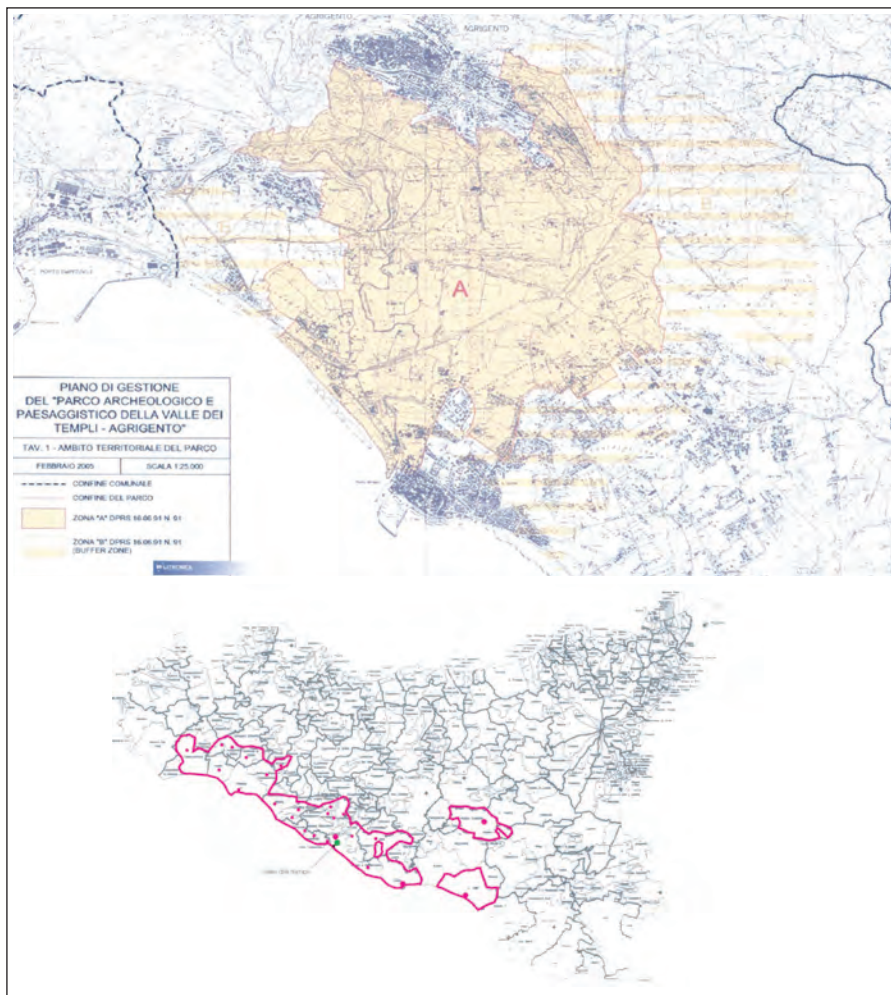
6. Decreto Ministeriale 16 maggio 1968.

7. Ricorso del Presidente della Regione Siciliana, notificato il 17 luglio 1968, depositato in cancelleria il 23 successivo e iscritto al n. 14 del Registro ricorsi 1968.

8. Sentenza della Corte Costituzionale n. 74 del 27 marzo 1969.

9. *Ibidem*.

10. L.R. 37/85, art. 25.



## SITO UNESCO

Sopra/Piano di Gestione del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Ambito territoriale iscritto e *buffer zone*. L'ambito territoriale iscritto alla WHL coincide con la zona A del DPRS 13 giugno 1991; la *buffer zone* coincide con la zona B del predetto decreto.

Sotto/Piano di Gestione del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento. Ambito territoriale esteso. L'ambito ricomprende una zona territorialmente molto vasta in considerazione dei fattori storici, culturali e relazionali che hanno caratterizzato la *khora* akragantina nell'antichità e delle potenzialità in atto espresse da nuovi sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale.

Publiccato da  
Published by  
LISt Lab  
info@listlab.eu  
listlab.eu



Produzione  
GreenTrenDesign Factory  
Piazza Manifattura, 1  
38068 Rovereto (TN) - Italy  
T: +39 0464 443427  
info@greentrendesign.it

A cura di  
Maurizio Carta

Direttore Editoriale  
Pino Scaglione

Assistente Editoriale  
Gioia Marana

Art Director & Graphic Design  
Blacklist Creative Studio, Barcelona  
blacklist-creative.com

Progetto grafico  
Barbara Lino

Produzione Digitale  
Arianna Scaglione

Stampato e rilegato in Unione Europea,  
Giugno 2016

ISBN 9788898774951

Tutti i diritti riservati  
© dell'edizione LISt Lab  
© dei testi gli autori  
© delle immagini gli autori

Promozione e distribuzione in Italia  
Messaggerie Libri, Spa, Milano,  
Numero verde 800.804.900  
assistenza.ordini@meli.it

Promozione e distribuzione internazionale  
ActarD, USA  
ACC London

Comitato Scientifico delle edizioni List  
Eve Blau (Harvard GSD), Maurizio Carta  
(Università di Palermo), Alfredo Ramirez  
(Architectural Association London) Alberto  
Clementi (Università di Chieti), Alberto  
Cecchetto (Università di Venezia), Stefano  
De Martino (Università di Innsbruck),  
Corrado Diamantini (Università di Trento),  
Antonio De Rossi (Università di Torino),  
Franco Farinelli (Università di Bologna),

Carlo Gasparri (Università di Napoli),  
Manuel Gausa (Università di Genova),  
Giovanni Maciocco (Università di  
Sassari/Alghero), Antonio Paris  
(Università di Roma), Mosè Ricci  
(Università di Trento), Roger Riewe  
(Università di Graz), Pino Scaglione  
(Università di Trento).

LISt Lab è un Laboratorio editoriale,  
con sedi in Europa, che lavora intorno  
ai temi della contemporaneità. LISt Lab  
ricerca, propone, elabora, promuove,  
produce, LISt Lab mette in rete e non  
solo pubblica.



DOREMIHE - Doctorat de Recherche  
pour la Mise en valeur de L'Héritage  
naturel et culturel (Projet n°2AS3.3/005)  
PRIORITÉ 3. Coopération culturelle et  
scientifique, et appui au tissu associatif  
MESURE 3.3 Formation et échanges de  
jeunes et d'étudiants.

Il Programma Italia Tunisia, la cui  
gestione congiunta è stata affidata al  
Dipartimento della Programmazione  
della Regione Siciliana, si iscrive  
nell'ambito dello Strumento  
Europeo di Vicinato e Partenariato  
(ENPI), implementato nel contesto  
dell'allargamento dell'Unione Europea.  
La cooperazione transfrontaliera (CT)  
ha quattro obiettivi principali:  
lo sviluppo economico e sociale dei  
paesi transfrontalieri, fare fronte a  
sfide comuni, assicurare la sicurezza e  
l'efficacia delle frontiere, promuovere la  
cooperazione e lo scambio.

Il presente volume è stato realizzato  
grazie all'aiuto finanziario dell'Unione  
Europea nell'ambito del Programma  
ENPI CT Italia Tunisia 2007-2013.  
Il suo contenuto è di esclusiva  
responsabilità del Beneficiario e non  
può in nessun caso essere considerato  
come riflesso della posizione dell'Unione  
Europea o della posizione delle strutture  
di gestione del Programma.

[www.doremihe.eu](http://www.doremihe.eu)